

## GINETTA E CIRO

Libera interpretazione di Saverio Siciliano dell'opera Giulietta e Romeo.

### PERSONAGGI

Sig. Brambilla	Caposcala "A"
Sig.ra Brambilla	Sua moglie
Ginetta	Figlia dei Brambilla
Nutrice	Balia di Ginetta
Teodoro	Cugino di Ginetta
Sig. Esposito	Caposcala "B"
Sig.ra Esposito	Sua moglie
Ciro	Figlio dei Esposito
Merulo	Amico di Ciro
Bartalomea	Moglie di Merulo
Fra-Scati e Fra-Golino	Custodi
Narratore/Narratrice 2	
Narratore/Narratrice 2	
Comparse a piacimento	

### NOTE

La commedia è scritta in italiano, ma gli attori dovranno interpretarla con l'accento regionale del Nord o del Sud a secondo del settore che gli è stato assegnato. Ese.: Se sono del settore Nord potranno recitare con l'accento piemontese, lombardo, veneto, ecc. Così anche quel del settore del Sud potranno recitate con l'accento campano, siciliano, pugliese e così via, comunque quello più consone all'attore.

Nella prima scena, quando i narratori elencano i personaggi, gli interpreti sfiliranno davanti ai narratori indossando un particolare che li distinguerà.

Nell'ultima scena, quando gli infermieri accompagneranno i protagonisti fuori scena, diranno i nomi propri degli attori a mo di presentazione.

Nel copione non ci sono nessun suggerimento di regia, di scenografia e di costumi per dare ampio spazio alla fantasia.

## Scena 1

Narratori.

**Narratore 1:** Qualche anno fa, in una città italiana, in un palazzo popolare suddiviso in due scale, scala “A” e scala “B”, vivevano delle famiglie.

**Narratore 2:** La scala “A” era abitata prevalentemente da famiglie di settentrionali.

**Narratore 1:** Mentre nella scala “B” era abitata dalla maggior parte da meridionali.

**Narratore 2:** I componenti delle due scale erano sempre in lotta fra di loro e bastava un qualsiasi pretesto per dare inizio a feroci e chiassosi litigi.

**Narratore 1:** La scala “A” era capitanata dalla famiglia Brambilla, che avevano una rinomata macelleria in centro città ed era composta dal padre Sig. Brambilla\*<sup>1</sup>, madre Sig.ra Brambilla\*, la loro figlia Ginetta\* e la balia che la chiamavano nutrice\* per darsi un’aria di nobiltà. A dar manforte alla famiglia Brambilla c’era Teodoro\* che quando si trattava di menar le mani non si tirava mai indietro.

**Narratore2:** Mentre la scala “B” era Capitanata dalla famiglia Esposito, che anche loro avevano una rinomata pescheria nel centro città proprio di fronte alla macelleria dei Brambilla, ed anche le loro attività erano oggetto di scontri. La famiglia era composta dal padre Sig. Esposito\*, madre Sig.ra Esposito\* e il loro figlio Ciro\*. Il loro alfiere era Merulo\*, un energumeno che faceva paura solo a guardarlo, sposato con Bartolomea\* anche lei molto combattiva.

**Narratore1:** Come arbitri delle due fazioni, c’erano due custodi.

**Narratore 2:** ... Non erano altro che due frati Cappuccini\* ubriaconi sempre alticci.

**Narratore 1:** L’amministratore li aveva assunti pagandoli inizialmente con una damigiana di vino al mese.

**Narratore 2:** Ma col passare del tempo hanno ottenuto un aumento, ed attualmente sono pagati con tre damigiane al mese.

**Narratore 1:** La nostra storia inizia e si complica, quando gli ormoni di Ginetta e gli ormoni di Ciro simpatizzano fra loro.

*Escono i narratori.*

## Scena 2

La rissa

*Teodoro entra in scena tutto spavaldo con in mano un sacchetto d'immondizia. Gli suona il telefonino, appoggia in terra il sacchetto e risponde iniziando a parlare e passeggiando avanti e indietro.*

**Teodoro:** Pronto ... si sto uscendo proprio in questo momento da casa, penso di essere da te fra una quindicina di minuti. aspettami che arrivo. Sì, sì ho già preso ... *(in quel momento entra in scena Merulo con sua moglie Bartolomea che vedono il sacchetto).*

**Bartolomea:** I soliti sozzoni, è possibile che lasciano la loro immondizia dappertutto?

---

<sup>1</sup> \* L’attore attraverserà il palco indossando un particolare che lo contraddistinguerà.

**Teodoro:** Scusami, ti richiamo più tardi. ... Hei, tu, hai da dire qualcosa? Vieni qua che ti gonfio come una zampogna.

**Merulo:** Eccolo qui che fa il galletto con una donna. Certo che ha da dire qualcosa, siete i soliti cafoni che sparpagate l'immondizia per tutta la casa.

**Bartolomea:** Questa non è una casa, ma è diventata un mondezzaio.

**Merulo:** ... E non provocarmi, altrimenti ti faccio il culo così ... magari ti piacerà pure.

**Teodoro:** Figlio di padre sconosciuto, ho appena appoggiato il sacchetto per rispondere al telefono e stai facendo un casino della Madonna. Tu stai cercando la rissa, ... tu mi stai provocando.

**Bartolomea:** Voi dite sempre che è per un attimo e poi la vostra sporczia rimane per giorni nello stesso posto. ... Siete dei sporcaccioni.

**Merulo:** Figlio di sollazzatrice ambulante, ... non sono io che ti sto provocando ma è la vostra montagna di merda. Ora togliti dalle palle e facci passare.

**Teodoro:** No, voi non andate da nessuna parte se non mi chiedete scusa.

**Merulo:** Non ci pensiamo nemmeno e lasciaci passare altrimenti ti concio in modo che dovresti cambiare la foto sulla tua carta d'identità. (*Iniziano a spintonarsi*).

**Bartolomea:** (*Cercando di trattenere il marito*). Lascialo stare, non sporcarti le mani con questi sozzoni.

**Merulo:** Lasciami stare, questi hanno bisogno di una bella lezione altrimenti non imparano.

*Allo schiamazzo dei due personaggi entrano in scena i Brambilla e gli Esposito seguiti da altri condomini che cercano di dividere Teodoro e Merulo, ma nel frattempo i capi famiglia iniziano a insultarsi fra di loro.*

**Sig. Esposito:** Siamo alle solite. Quelli della scala "A" credono di essere signori perché sono settentrionali invece sono degli sporcaccioni. I loro sacchetti d'immondizia sono firmati dalla puzza che emanano.

**Sig. Brambilla:** Senti chi parla! La puzza del pesce marcio che mangiate si sente in tutto il quartiere. Quando c'è nebbia, per tornare a casa seguo la puzza del pesce. ... Ma guarda un po' chi ci doveva capitare come vicini, una banda di pescivendoli terroni.

**Sig.ra Esposito:** Weee, che hai da dire del pesce di mio marito? Il pesce di mio marito è sempre fresco e sempre vivo e io lo posso confermare. Non è come in casa vostra che è tutta carne morta.

**Sig.ra Brambilla:** Ecco la pescivendola, regina delle cozze, Signora degli scorfani. Il profumiere è diventato ricco con te, e nonostante i litri di profumo che indossi, la puzza di pesce marcio si sente sempre.

**Sig.ra Esposito:** Non ho bisogno di profumi, il mio profumo è il mare, tu invece puzzi di obitorio. E poi, non sono la regina delle cozze, ma sono una madre perla.

**Sig.ra Brambilla:** Ecco perché hai partorito un figlio pirla.

*Ginetta entra correndo seguita dalla nutrice. In contemporanea con Ginetta entra dalla parte opposta Ciro anche lui correndo. Quando i loro sguardi s'incrociano, si bloccano ed esclamano quasi all'unisono:*

**Ginetta:** Che figo!

**Ciro:** Che figa!

**Ginetta:** Quello sarà assolutamente mio.

**Ciro:** Quella sarà assolutamente mia.

*L'ambiente intorno a Ginetta e Ciro si fa ovattato, e come una calamita sono attratti uno con l'altra. Il momento è idilliaco come se corressero al rallentatore sulle nuvole, mentre alle loro spalle la rissa è sempre più furiosa. Quando sono a una breve distanza:*

**Ciro:** Ove era celata tale bellezza? I miei occhi non hanno mai visto tale splendore.

**Ginetta:** Le tue parole mi fanno arrossire. Non so cosa mi sta succedendo, ma il mio cuore batte forte.

*Quando stanno per toccarsi, Ginetta viene bloccata dalla nutrice, mentre Ciro è bloccato da Bartalomea.*

**Nutrice:** Fermati Ginetta quello è un perditempo e ricordati che sei una Brambilla, lui appartiene a una famiglia di pescivendoli.

**Ginetta:** Nutrice, mi stai rompendo le palle con la storia dei pescivendoli. Adesso che ho trovato un bel figo, non lo lascio perdere!

**Bartalomea:** Lasciala stare, quella è una sciacquetta. Tu sei un bel ragazzo e ci sono molte amiche mie che vorrebbero conoscerti. ... Poi se ti metti con lei, sai che casino salta fuori?

**Ciro:** Che me ne frega delle tue amiche e di quello che potrà succedere, ... e poi fatti i cazzi tuoi, io quella lì non la lascio perdere. È lei che mi ha preso il cuore. *(Mentre viene trascinato da Bartalomea, grida verso Ginetta):* Dimmi almeno il tuo nome e lo scolpirò per sempre nella mia mente.

**Ginetta:** Mi chiamo Ginetta, dimmi il tuo nome!

**Ciro:** Il mio nome è Ciro, ma io ti chiamerò Amore.

### Scena 3

#### Fra-Golino e Fra-Scati

*Il personaggio di Fra-Golino ha la stessa veemenza e la stessa esaltazione del frate nel film "l'Armata Brancaleone".*

*Fra-Scati: È sempre ubriaco marcio e viene spesso strattonato con decisione da Fra-Golino.*

**Fra- Golino:** Fermatevi gente di poca fede, perché litigate in questo modo incivile quando c'è su di voi chi vede e provvede. Il vostro frastuono è arrivato fino al nostro onnipotente amministratore, che ci incarica di portarvi la buona novella: Domani ci sarà una assemblea straordinaria per portare la pace eterna in questo condominio d'inferno. *(A Fra-Scati).* Fra-Scati consegna la lettera a questi miscredenti.

*Fra-Scati consegna a Merulo un pezzo di camera d'aria della bicicletta con dentro la lettera.*

**Merulo:** (*Guarda stupito l'oggetto*). Hei tu, frate della malora, mi vuoi prendere per il culo? il tuo compare ti ha detto di consegnare una lettera e non un pezzo di camera d'aria di bicicletta.

**Fra-Scati:** Uomo di poca fede guarda attentamente e troverai la tua lettera. Questa non è una camera d'aria, ma è la posta pneumatica.

**Merulo:** (*Trova la lettera la legge e comunica agli altri*). Sto frate ubriacone ha ragione questa è una comunicazione per una assemblea straordinaria ... leggetela anche voi (*Porge la lettera a un membro della famiglia Brambilla*).

**Fra-Golino:** Ora che gli animi si son acquietati, raccogliamoci in preghiera per il nostro Divino amministratore che non ci faccia mai mancare la nostra razione quotidiana di spirito di-vino.

Fra-Golino	Fra-Scati
Sangiovese	Ne abbiamo per un mese.
San Severino	C'è rimasto un pochino.
San Reciutto	Ce n'è un botto.
San Barolo	Me lo bevo da solo.
San Barbera	Non ricordo più com'era.
San Valpolicella	È già nella nostra cella.
San Morellino	Un tino piccolino.
San Verdicchio	Nella botte mi ci ficco.
San Fragolino	Lo beve anche un bambino.
San Branchetto	Ce n'è un fiaschetto.
San Primitivo	Lo bevo come aperitivo.

**Fra-Golino:** Vin Santi tutti, abbondate per noi ... amen.

**Fra-Scati:** Aprite le vostre cantine alle nostre brocche e il Signore vi ricompenserà.

*Escono tutti di scena e entrano i narratori.*

#### **Scena 4**

Narratori

**Narratore 1:** Il giorno dopo ci fu l'assemblea straordinaria.

**Narratore 2:** L'assemblea fu molta accesa e animata, volarono parole grosse e offensive.

**Narratore 1:** Ma l'amministratore con qualche schiocco di frusta, riuscì a portare la calma ed a fare approvare un regolamento riguardante il differenziamento dei rifiuti.

**Narratore 2:** Dopo tre schiocchi di frusta dichiarò conclusa l'assemblea che apparentemente sembrava tornata alla normalità, ma sotto la cenere covava il fuoco.

**Narratore 1:** Fuoco che nei cuori di Ginetta e Ciro, ormai divampava più che mai e nessun pompiere sarebbe stato capace di spegnerlo.

**Narratore 2:** Ciro era determinato di rincontrare Ginetta, sarebbe anche stato disposto a morire pur di rivederla per un attimo.

**Scena 5**  
Al balcone

*Nel cortile della scala "A" dove si affaccia il balcone di Ginetta. Ciro è acquattato in un angolo al buio. Si illumina il balcone di Ginetta.*

**Ciro:** *(Fra se).* Eccola che la sua finestra s'illumina della sua luce che mi abbaglia impedendomi di vedere la sua immagine ... ma sarà uscita?

*La porta: finestra si apre ed esce Ginetta indossando un ampio pigiama di pile.*

**Nutrice:** *(Dall'interno).* Ginetta dove stai andando?

**Ginetta:** Ooooh nutrice, mi stai rompendo le palle adesso, non posso fare un passo che mi stai dietro al culo. ... Non posso stendere nemmeno le mie mutande?

**Nutrice:** Mi raccomando di non sporgerti troppo.

**Ginetta:** Nutrice, adesso mi hai scocciato, non sono più una bambina. Domani dirò a mio padre di licenziarti, non ho più bisogno di te, ormai sono cresciuta. *(Stende le mutande).*

**Nutrice:** Non puoi farmi questo, luce dei miei occhi.

**Ciro:** *(Fra se).* Oh, se fossi io quel paio di mutande accarezzerei le sue morbide chiappe. *(Si sposta per vederla meglio, ma inciampa in un bidone dell'immondizia e cade per terra).* I mortacci.

**Ginetta:** Oh Dio ci sono i gatti, hanno rovesciato i bidoni. Toh prendetevi questa ciabatta brutti stronzi. *(La ciabatta prende in pieno la fronte di Ciro).*

**Ciro:** Hoi, che male.

**Ginetta:** Chi si cela approfittando delle tenebre?

**Ciro:** Sono io Ciro. Inciampando mi sono ritrovato nel regno della morte. Intono a me ci sono teste e lisce di pesce, ossa di costole e al mio dito si è infilato un macabro anello di osso buco. Ma alzando gli occhi verso di te, vedo la luce del paradiso.

**Ginetta:** Oh Ciro, so che sei tu Ciro, il tuo inconfondibile profumo "Eau de poisson" ha preceduto la tua favella. ... Mio amato, stai rischiando la vita per me, ma io in cambio non posso offrirti nulla, c'è la mia nutrice che mi sorveglia a vista.

**Nutrice:** *(Dall'interno).* Ginetta, hai finito di stendere le mutande? Le stai forse asciugando con il fiato?

**Ginetta:** *(Verso l'interno).* Arrivo, arrivo rompi palle, domani ti farò fare una brutta fine. *(A Ciro)* Come vedi mio amato, qui è impossibile goderci piacevolmente qualche minuto insieme, ma ti giuro sulla pallida luna che incuriosita ci guarda, tu sarai il primo ad aprire il mio tempio del piacere.

**Ciro:** No, non giurare sulla mutevole luna, ma giura su te stessa e io aspetterò con ansia quel momento. ... Ma questo piacevole e lussurioso momento quando avverrà?

**Ginetta:** Dammi tempo un paio di giorni e una soluzione la troverò. Dopo domani sera alla stessa ora vieni qui, cercherò di liberarmi anche della nutrice.

**Nutrice:** *(C.s.)* Ginetta rientra che è tardi!

**Ginetta:** Arrivo! Sta stronza mi toglie il fiato. *(A Ciro).* Ora va amore mio, fatti coprire dal mantello delle tenebre e aspetta quel piacevole momento.

**Ciro:** Non posso fino a che sei qui la tua luce impallidisce le tenebre rendendo inutile il suo mantello. ... Fino a che starai qui, starò a guardarti come un'apparizione scesa dal cielo. Resta ancora, finché possa godere e ammirare il tuo corpo che sogno di stringerlo fra le mie braccia.

**Ginetta:** Amore mio, starei qui fino a quando il sole si impossesserà del suo regno scacciando la pallida luna, (*la nutrice la chiama ancora*) ma sono costretta a rientrare, ma promettimi che questa notte sarai nei miei sogni come io sarò nei tuoi. ... Addio amore.

**Ciro:** Te lo prometto. ... Arrivederci nei nostri sogni.

*Ginetta rientra e si spengono le luci.*

## Scena 6

Ginetta e Fra-Scati

*Si accendono le luci. Ginetta è da sola nel cortile della scala "A".*

**Ginetta:** È già passato un giorno e non ho trovato nessuna soluzione. Non posso chiedere aiuto a nessuno, qui ci vuole un miracolo. (*Da fuori si sente cantare Fra-Scati che si sta avvicinando*). Forse la mia preghiera è giunta a destinazione, sta arrivando uno dei custodi.

**Fra-Scati:** (*Entra cantando*). "Solo davanti a un fiasco de vin, quel fio di un can fa le feste, perché l'è un can de Trieste e ghe piase el vin ...".

**Ginetta:** Buonasera, buon frate lei che è un sapiente, le vorrei chiedere un consiglio.

**Fra-Scati:** Dimmi pure figliola, io sono il custode, sono il vostro angelo custode. Di cosa si tratta.

**Ginetta:** Ecco vede io e ... (*Confabulano fra loro, Ginetta gesticola e il Frate ascolta e acconsente dopo qualche secondo Ginetta conclude*). ... Ecco è tutto qui. Lei pensa che ci sia un rimedio?

**Fra-Scati:** Sì, sì, sì un rimedio c'è.

**Ginetta:** E qual è, qual è, non mi tenga sulle spine.

**Fra-Scati:** L'unico che può risolvere il tuo problema è lo spirito di-vino.

**Ginetta:** ... E sì ... buonanotte!

**Fra-Scati:** Buonanotte. (*Si gira per andar via*). Che modi, prima ti chiedono consiglio e poi ti congedano in questo modo brusco.

**Ginetta:** Ma no Fra-Scati il mio buonanotte è per dire che non posso aspettare lo spirito Divino, ci vorrebbe molto tempo. Io ho bisogno l'uovo oggi e la gallina domani.

**Fra-Scati:** Per questo devi andare alla macelleria di tuo padre.

**Ginetta:** Ma no, ma no, non ha ancora capito è un modo di dire. Volevo dire che è una questione urgente la soluzione la devo trovare immediatamente.

**Fra-Scati:** Figliola è fin da principio che ti dico che ci vuole lo spirito di-vino (*Mostra la borsa che con due bottiglie che porta con se*).

**Ginetta:** Di cosa si tratta?

**Fra-Scati:** Tu bevi vino?

**Ginetta:** Non l'ho mai bevuto.

**Fra-Scati:** Meglio così, farà più effetto. ... Queste sono due bottiglie di vino buono che ho preso adesso dalla cantina, una bottiglia è di vino bianco, e una bottiglia di vino rosso. Quando

decidi di mettere in atto il tuo piano, bevi prima la bottiglia di vino rosso e poi quella di vino bianco. Vedrai che dormirai per due giorni e sembrerai morta.

**Ginetta:** Frate è sicuro che funzionerà.

**Fra-Scati:** Vai tranquilla l'ho già sperimentato io.

**Ginetta:** Grazie Frate, lei è proprio un angelo custode.

**Fra-Scati:** Vai in pace figliola e che lo spirito di-vino ti accompagni.

*Si spengono le luci, poco dopo si accendono ed è mattino. La scena che segue è tutta recitata fuori campo.*

**Nutrice:** Ginetta è ora di alzarti ... su non fare la pigrona oggi è una bella giornata e ti porterò a fare una passeggiata. ... Dai Ginetta, cosa ti prende oggi ... (*Urlo straziante*). Oh Dio, Ginetta, Ginetta, è morta Ginetta.

**Signora Brambilla:** Ginetta, figlia mia. ... Oh Dio perché hai spezzato la sua giovane vita, perché non hai preso prima la mia?

**Signor Brambilla:** Che cosa è successo, chi è stato. ... Ginetta figlia mia ... è morta, oh Dio! Perché, perché, perché? (*Piangendo*). Forse non sono stato un buon padre.

*Grande vociare di molte persone si sovrappongono fra loro, grande trambusto mentre le luci si spengono lentamente insieme al vociare e al trambusto.*

## Scena 7 Narratori

**Narratore 1:** Il funerale fu molto commovente e parteciparono tutti quelli del palazzo.

**Narratore 2:** Anche quelli della scala "B" che per l'occasione si riconciliarono con quelli della scala "A".

**Narratore 1:** I genitori di Ginetta non vollero mettere il corpo in una bara, ma preferirono metterla su un letto di rose e trasportarla nella Cappella di famiglia per tumularla in seguito.

**Narratore 2:** La Cappella dei Brambilla fu subito oggetto di pellegrinaggio. La gente andava a onorare una giovane ragazza che per amore aveva perso prematuramente la vita.

**Narratore 1:** Ciro, quel giorno era fuori Verona e non aveva saputo della morte di Ginetta.

**Narratore 2:** Quando tornò, era sera tardi e come accordo, si precipitò immediatamente sotto al balcone di Ginetta.

**Narratore 1:** Cercò di chiamarla, fischando, lanciando sassolini sui vetri, ma la finestra di Ginetta restò sempre spenta.

**Narratore 2:** In portineria era di turno Fra-Scati, come al solito inebriato dai fumi dell'alcol, farfugliando gli disse: "Ginetta ti sta spettando alla tomba di famiglia".

## Scena 8

Alla Cappella della famiglia Brambilla.

*In un angolo del palco, quasi buio, Ciro accenderà una torcia elettrica che con passo guardingo e tremante avanza.*

**Ciro:** Ma Ginetta non poteva scegliere un altro posto per nascondersi? Sì è vero è difficile trovarci qui e nessuno oserà entrare, ma mamma mia non è proprio un posto allegro. ... Però l'amore cosa fa fare, qualche giorno fa non avrei mai pensato di venire in un cimitero a quest'ora. Comunque ho i brividi, me la sto facendo sotto. ... E adesso dove sarà questa Cappella? *(Puntando la torcia in alto, legge)*. Cappella Covatta, Cappella Slaviero, Cappella Bottero. ... Eccola qua, Cappella Brambilla. *(Si illumina il catafalco dove è distesa Ginetta circondata dai fiori)*. Oh Ginetta, è questo che volevi? Morire per me? Ma la morte non è stata così malvagia, si è portata via la tua vita, ma ha lasciato intatta la tua bellezza. Mi avevi promesso che avrei colto il tuo bocciolo per farlo diventare un fiore invece giaci inerte su un freddo marmo. I fiori che ti circondano non hanno nulla da competere con la tua bellezza. ... Questo mondo è diventato troppo grande per me, non potrò resistere nemmeno un minuto lontano da te, *(Dai pantaloni sfilava un pugnale)* ed è per questo che la mia vita non ha più senso senza di te. Aspettami amore, sto arrivando. *(Sta per colpirsi, suona il telefonino)*. Cazzo proprio adesso deve suonare il telefonino. ... Pronto, chi è? Sì ho quasi finito, mi sto ammazzando e poi arrivo. ... Sì, sì, va bene non mi faccio male, devo solo morire. ... dai ci vediamo più tardi. *(Riprende la sua posizione)*. Dove ero arrivato? ... ah sì ... Aspettami amore sto arrivando da te. *(Si colpisce e cade per terra)*.

## Scena 9

Risveglio di Ginetta

*Dopo un minuto incomincia a muoversi Ginetta fino a risvegliarsi completamente.*

**Ginetta:** Hoi yo, yo, ha fatto effetto il vino, ma che mal di testa. ... Chissà se quei rimbambiti dei miei genitori hanno creduto alla mia morte? *(Guardandosi in giro)*. Ma sì che ci hanno creduti, sono nella Cappella di famiglia. *(scendendo dal catafalco)*. Allora, quei babbei, mi hanno fatto anche il funerale! *(Inciampa nel cadavere di Ciro)*. Oh Madonna che spavento, chi è? *(Scorge Ciro)* Ciro, Ciro, sei tu Ciro? *(Estraendo il pugnale dal petto di Ciro)*. O Ciro, Ciro perché sei morto Ciro, avevo promesso di darla solo a te, e tu come un pirla ti sei ucciso. ... Questa lama che ha trafitto il tuo cuore, troverà il suo fodero nel mio petto e come ti ho promesso, te la darò nell'eternità. *(Alza le due mani che reggono il pugnale, e al momento di dare il colpo decisivo, guarda attentamente la lama)*. Ma che schifo, ma guarda come è sporco questo pugnale. ... non posso mica ammazzarmi con un pugnale così schifoso. *(Sputa sulla lama e lo pulisce con il fazzoletto)*. ... Ecco, così va meglio. *(Riprende la posizione per trafiggersi)*. Oh Ciro, Ciro sto arrivando da te, aspettami.

*In quel momento fanno irruzione i due infermieri, Ginetta di istinto getta il pugnale.*

**Infermiere 1:** Eccoli dove sono, li abbiamo cercati per tutto l'istituto. *(Al suo collega)*. Incomincia a portare qualcuno nella loro stanza. *(Prende il telefono)*. ... Pronto direttore, li abbiamo trovati sono in teatro a recitare la loro Ginetta e Ciro ... Sì, sì, è una specie di Giulietta e Romeo. ... Ah, abbiamo trovato anche il suo tagliacarte. ... Sì, sì adesso li facciamo rientrare tutti nelle loro stanze e poi li portiamo in mensa.

**Infermiere 2:** *(Raccogliendo il pugnale da terra)*. Ecco dove è finito il tagliacarte del direttore. ... Chi è stato a prenderlo?

**Ginetta:** Io no, è stato lui *(indicando Ciro)* e poi non voglio fare più Ginetta ... perché devo morire sempre io?

**Ciro:** Bugiarda sei stata tu e poi non voglio più fare Ciro con te, perché hai un alito fognario.

**Infermiere 1:** Forza voi due non discutete, andate subito nelle vostre stanze, e a cena niente torta.

**Ginetta:** No io la torta la voglio.

**Infermiere 2:** Dai (... *nome attore*) non fare tante storie e vai in camera tua.

**Ciro:** Ecco per colpa tua non mi danno la torta. ... Ho diritto alla torta.

**Infermiere 1:** Sì (... *nome attore*), hai ragione, ora vai subito nella tua camera.

*A questo punto tutti i personaggi sfilano ed ognuno di loro si lamenterà del suo ruolo o andrà a braccetto scherzando con il personaggio che ha litigato ferocemente durante la rappresentazione. Gli infermieri man mano che accompagnano i personaggi fuori dalla scena, diranno i nomi propri degli attori, (vedi l'uscita di Ginetta e Ciro).*

*I due frati saranno gli ultimi a uscire perché si sono nascosti in un angolo buio e sono poco visibili.*

**Infermiere 1:** Controlla se sono usciti tutti.

**Infermiere 2:** Sembra che non ci sia più nessuno ... Un momento qui sembra che ce ne siano altri due. *(Li prende per un braccio e li tira fuori dall'ombra)*. Eccoli qua i due ubriacconi. Fuori (... *nome*), dai (... *nome*) muoviti, andate nelle vostre stanze. *(I due personaggi escono barcollando e sostenendosi uno con l'altro con una bottiglia in mano e tracannano l'ultimo goccio)*.

**Infermiere 1:** Ora ho capito dove finiscono le bottiglie di vino che avanzano nel refettorio.

**Infermiere 2:** Questi sono matti mica scemi.

*I due frati escono di scena sostenendosi a vicenda e cantando: "Se son ciuk purtem a ca" ...*

**Infermiere 1:** (... *Nome*) andiamo, ora sembra che non ci sia più nessuno.

**Infermiere 2:** Sì (... *Nome*) ho guardato dappertutto e non c'è più nessuno.

Tela.

**Saverio Siciliano**

**Posizione S.I.A.E. n° 206203**

**Mail: [sicilianosamail@gmail.com](mailto:sicilianosamail@gmail.com)**